

# ATTI E MEMORIE DELL'ATENEO DI TREVISO

nuova serie, numero 14  
anno accademico 1996 / 97



## INDICE

<b>Giorgio Tomaso Bagni</b> - Problemi di teoria additiva dei numeri. La congettura di Goldbach e la teoria di Raphael Robinson . . . . .	pag. 7
<b>Giuliano Simionato</b> - Allievo e maestro: Riccardo Bacchelli ed Emilio Lovarini . . . . .	» 17
<b>Francesco Crosato</b> - Antropologia della «pinsa» . . . . .	» 25
<b>Roberto Cheloni</b> - Disagio nella scuola / Disagio della scuola . . . . .	» 33
<b>Aldo Tognana</b> - Quale economia nel Mezzogiorno . . . . .	» 45
<b>Aldo Toffoli</b> - La vicenda di Vulteio opitergino: problemi e ipotesi . . . . .	» 51
<b>Mario Marzi</b> - Due poetesse sulla soglia dell'epigramma ellenistico . . . . .	» 59
<b>Bruno Pasut</b> - Contributo per una storia della vita musicale trevigiana dalla fine della prima guerra mondiale all'ultimo decennio del secolo XX . . . . .	» 63
<b>Ivano Sartor</b> - Le origini e le vicende del Convento di San Paolo di Treviso . . . . .	» 81
<b>Nilo Faldon</b> - «Il Cristo della Domenica» nella Pieve di San Pietro di Feletto . . . . .	» 113
<b>Emma Bortolato</b> - Una polemica letteraria tra Giuseppe Bianchetti e l'Ateneo di Treviso . . . . .	» 121
<b>Alessandro Minelli</b> - Verso la quarta edizione del Codice internazionale di nomenclatura zoologica . . . . .	» 133
<b>Maria Grazia Caenaro</b> - Un'Alceste romana. In margine a Tacito <i>Annales</i> XVI, 7-9 . . . . .	» 139
<b>Pier Angelo Passolunghi</b> - «La vera, la sana democrazia cristiana». Documenti per la storia del movimento cattolico cenedese . . . . .	» 153
<b>Bruno De Donà</b> - «I fasti della famiglia Grimani con riferimento al ramo di S. Maria Formosa»: un frammento manoscritto e inedito . . . . .	» 167
<b>Giancarlo Marchetto</b> - Elementi climatologici per l'anno 1996 . . . . .	» 177
Calendario conferenze pubbliche - 185° Anno Accademico 1996-'97 . . . . .	» 181
Statuto dell'Ateneo di Treviso . . . . .	» 183
Elenco dei Soci al 26 dicembre 1996 . . . . .	» 189

CONTRIBUTO PER UNA STORIA  
DELLA VITA MUSICALE TREVIGIANA  
DALLA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE  
ALL'ULTIMO DECENNIO DEL SECOLO XX

BRUNO PASUT

*Premessa*

Dopo la rotta di Caporetto (ultima decade di Ottobre - 1<sup>a</sup> settimana di Novembre 1917), si verificò un grande esodo dalla città di Treviso e paesi della Provincia nel timore che le truppe germano-austro-ungariche riuscissero ad oltrepassare il Piave, potendo in tal caso dilagare fino all'Adige, almeno, se non addirittura al Po, occupando molta parte della pianura padana non essendovi più ostacoli naturali utili per organizzarvi una valida linea di resistenza.

Enti Pubblici, Industrie, attività artigianali e la gran parte delle famiglie presero la via del profugato, nutrendo tuttavia nell'animo la segreta speranza che la Nazione, ritrovate le forze morali e la volontà di risorgere dall'immane disastro che l'aveva colpita, non solo potesse bloccare l'invasione, ma, a sua volta, creasse nel più breve tempo consentito dall'andamento delle vicende le premesse per capovolgere la situazione, respingendo il nemico e rioccupando tutto il territorio perduto.

Il Piave - che in quel periodo così cruciale era in paurosa piena per le insistenti violente piogge - costituì un baluardo contro cui si infransero tutti i tentativi avversari, più volte ripetuti, di scardinare la resistenza delle truppe italiane, dando così modo al Comando Generale di riorganizzare il fronte, la solidità del quale fu dimostrata durante la sanguinosissima «battaglia del solstizio» (iniziata il 18 e protrattasi fino al 23 giugno 1918), che vide il sacrificio della classe 1899 quasi per intero. Dalle rive del «Fiume sacro alla Patria», poi, nell'ultima decade dell'ottobre successivo, scattò l'offensiva di Vittorio Veneto che condusse l'Italia alla vittoria finale (4 novembre 1918).

\* \* \*

Terminato il catastrofico flagello che aveva coinvolto tutto il mondo, incominciò il graduale rientro in città e nei paesi degli abitanti, sparsi nelle varie regioni italiane, e fu subito un ricco fiorire di iniziative ed attività per arrivare, giorno dopo giorno, a ritrovare il ritmo di vita precedente il conflitto.

Infatti, riapre i battenti il Teatro Sociale (così denominato perché di proprietà dei Soci palchettisti), che, oltre a riprendere la tradizione delle prestigio-

se stagioni liriche – per le quali Treviso era considerata una delle «piazze» più qualificanti in Italia –, dà ospitalità alle manifestazioni degli «Amici della Musica» ed a Sodalizi vari con finalità culturali.

In Piazza dei Signori riprendono i concerti della Banda Cittadina, diretta dal M° Cav. Giulio Tirindelli; l'Istituto «Francesco Manzato» – che nel 1911 era divenuto «Comunale» – accoglie nuovamente gli allievi, ma il Comune, non più gestore, ripartisce il cospicuo contributo annuo fra il «Manzato» e la Banda Cittadina.

Alla Presidenza dell'Istituto stesso rimane il Cav. Uff. Enrico Usigli<sup>(1)</sup>, che già dal 1911 ricopriva tale carica e continuerà fino al 1926, anno in cui subentrerà il Comm. Augusto Marzinotto. Alla direzione verrà nominato il M° Raimondo Carruba, di Caltanissetta, che lascerà l'incarico nel 1925; dal 1926 al 1936 seguirà il M° Giulio Tirindelli, il quale, assieme al Presidente Marzinotto, darà le dimissioni in conseguenza delle ancor oggi poco chiare vicende che portarono allo sfratto del «Manzato» dalla Sede di Ca' da Noal nel 1936.

Corsi e ricorsi storici! Già negli ultimi decenni del secolo scorso l'Istituto era stato vittima delle diatribe sorte con la Banda per la «priorità» nell'assegnazione dei contributi comunali; si ripete nel 1936 la stessa situazione, ma con più gravi strascichi<sup>(2)</sup> (dell'argomento si riparlerà più avanti, accennando agli sviluppi successivi).

\* \* \*

Chiuso temporaneamente l'exkursus relativo al «Manzato», è ora necessario elencare, sia pure in breve, le altre realtà musicali trevigiane operanti nel periodo che va dal 1919 allo scoppio della II Guerra Mondiale.

Sotto questo profilo, dopo aver considerato l'attività svolta dal «Manzato», dal Teatro e dagli «Amici della Musica», va annoverata la Società «Tarvisium» per le numerose e varie manifestazioni che organizza, parecchie delle quali anche di buon livello.

Agli inizi degli anni venti suscitano nella cittadinanza vivo interesse le attività corali e per tal ragione prende vita in seno al «Manzato» un coro di voci virili, diretto dal M° Sante Zanon, insegnante di musica nelle scuole elementari<sup>(3)</sup>, dapprima come aiuto al venerando M° Luigi Carrer, poi suo successore.

In pochi anni il Coro acquisirà tale maturazione da permettergli di conquistare il 1° Premio al Concorso Nazionale Corale di Roma, nel 1926. In seguito a ciò diverrà motivo di distinzione, particolarmente per le signore del «bon ton» trevigiano, essere incluse nella sezione voci femminili allorché il coro amplierà l'organico, passando da coro maschile a misto<sup>(4)</sup>.

Un altro complesso corale che già prima della guerra '15-'18 aveva cominciato ad offrire alla cittadinanza esecuzioni di polifonia classica sacra e profana

(1) Di professione Funzionario di Assicurazione. Quale appassionato «amatore» di musica aveva fatto parte dei fondatori degli «Amici della Musica», sorti nel 1906 con il concerto iniziale dell'Orchestra Keim di Monaco.

(2) Negli Archivi del Comune di Treviso dovrebbero esservi i dati relativi.

(3) Le scuole elementari di quel tempo erano *comunali*: vi si svolgeva notevole attività musicale. Il M° Zanon e la maestra Bortolozzi avevano anche scritto musica e testi letterari di operine, poi eseguite dai bambini stessi. Zanon scrisse musica sinfonica, concerti, opere liriche, messe, mottetti, oratorie, pezzi pianistici, ecc.

(4) Ampliamento dovuto al «carisma» del M° Zanon, le cui doti lo porteranno in seguito ad essere nominato Maestro del Coro al Teatro «La Fenice» di Venezia, poi Titolare di Musica Corale e Direzione di Coro al Conservatorio «Benedetto Marcello», ed infine Vice Direttore dello stesso.

– assai poco conosciute dal pubblico, a quel tempo – era la Cappella Musicale del Duomo, che, in occasione di grandi solennità religiose o civili, veniva rinforzata nelle Messe o nei Concerti con quella del Seminario Diocesano, formando così un imponente complesso di voci, ben timbrate, possenti ed armoniose, alle quali dava smalto e colore splendidi l'apporto dei Pueri Choraes<sup>(5)</sup>. Direttore ne era il musicologo di fama internazionale M<sup>o</sup> Mons. Giovanni D'Alessi<sup>(6)</sup>, dal 1911 a capo della Cappella del Duomo.

A chiara dimostrazione che Treviso poteva a buon diritto dirsi «città corale» sta il fatto della contemporanea presenza, oltre i cori suaccennati, di un Coro Madrigalístico, fondato dal M<sup>o</sup> Carruba quand'era direttore del «Manzato»; il coro veniva ospitato per le prove settimanali addirittura in casa dello stesso direttore, in Via Fra' Giocondo, adiacente la sede dell'Istituto a Ca' da Noal.

\* \* \*

La vita musicale della città era fiorente anche nel settore strumentale, che vedeva operanti l'Orchestra Sinfonica del «Manzato», l'Orchestra da Camera – posta sotto l'Alto Patronato dell'allora Principessa Maria José del Piemonte – (ambedue i complessi erano diretti dal M<sup>o</sup> Giuseppe Mariutto); il Nuovo Quartetto d'Archi, così formato: 1<sup>o</sup> Violino G. Mariutto - 2<sup>o</sup> violino Antonio Carmignola - viola Iger Guardigli - violoncello Giuseppe Sama<sup>(7)</sup>.

Altra opportuna attività per la cultura musicale, rivolta specialmente ai giovani e sempre emanazione del «Manzato», erano le «Lezioni-Concerto» per gli alunni delle scuole elementari e medie, concerti dei quali il Presidente Usigli era non solo «promotore ante litteram», ma anche illustratore degli autori e delle musiche. Collaboravano ovviamente insegnanti ed allievi del «Manzato» stesso, che, grazie all'aggiornamento didattico ed all'istituzione di nuove cattedre, erano in grado di rispondere alle notevoli esigenze connesse con tale tipo di attività<sup>(8)</sup>.

Nella seconda metà degli anni venti ebbero grande risonanza anche le commemorazioni dei compositori settecentisti veneti Salieri e Steffani; fece poi seguito il concerto in onore di Pietro Mascagni, *lui presente*.

Alle due scuole pubbliche di musica attive a Treviso fra le due guerre – l'Istituto «Manzato» e la Scuola Diocesana «S. Cecilia» – si affiancava, con finalità limitate alla preparazione per entrare in organico nella Banda Cittadina, la scuola di Strumenti a Fiato (Legni ed Ottoni), ospite del «Manzato», condotta dal clarinetista Pietro Tabarin, per i Legni (che in seguito reggerà per parecchi anni il Teatro Comunale), e dal M<sup>o</sup> Domenico Visentin, per gli Ottoni.

Il perdurare delle ostilità pose fine agli insegnamenti e non so se e quando siano ripresi poi; comunque non certamente al «Manzato».

\* \* \*

(5) Per secolare disposizione ecclesiastica le donne non erano ammesse a far parte delle Cappelle Musicali in servizio liturgico.

(6) Cfr. BRUNO PASUT, «Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso», N° 3, 1985/86, pagg. 49-61.

(7) Nel I decennio del 1900 era stato formato anche un Quartetto d'Archi «amatoriale», come di consuetudine dei ceti più elevati a quel tempo, così composto: 1<sup>o</sup> violino Giuseppe Mariutto; 2<sup>o</sup> violino avv. Angelo Biscato; viola Dr. Mario Vianello Cacchiole; violoncello avv. Bruno Lattes (facoltoso legale, possessore di preziosi strumenti antichi e di insolite ed eterogenee collezioni).

(8) Vedere in Appendice qual era il nuovo organico del «Manzato» dopo la ripresa del 1919, al termine della I Guerra Mondiale.

Altra realtà in atto, dalla ripresa dopo la I guerra e fino agli anni '30-'35, di cui è doveroso dare cenno è quella relativa alle orchestre che operavano nei cinema per il commento sonoro ai films che venivano proiettati; entrando però in funzione solo la sera, mentre nel pomeriggio il compito era assolto solo da un pianista. Tale consuetudine perdurò fino all'avvento del cinema sonoro.

Due erano in città i cinema con orchestra: "Edison" ed "Hesperia", in continua gara per le migliori esecuzioni; il molto tempo trascorso non mi consente di ricordare – e me ne rammarico – la formazione completa delle due orchestre. Ecco quanto m'è rimasto nella mente:

*Cinema "Edison"*: pianoforte Ferretto; violino Ferrazzi; violoncello Monselesan; contrabbasso?

*Cinema "Hesperia"*: pianoforte Leoniero Comin (che passerà poi all'orchestra del Gran Caffè "Al Vapore", famoso, ubicato nel piazzale di fronte la stazione ferroviaria di Padova, divenendo infine pianista della compagnia dei Pupi di Podrecca); violino Pizziolo; violoncello Sama; contrabbasso?

I pianisti del pomeriggio erano:

*Cinema "Hesperia"*: in un primo tempo, la Signorina Michetti (alquanto attempata) di Roma, che la domenica mattina si dedicava ad istruire in casa sua un coro formato da un folto gruppo di ragazzi e ragazze; dopo di lei, per alcuni anni vi fu il cieco M<sup>o</sup> Giovanni Peron di Conegliano, organista e compositore, ex-allievo dell'Istituto "Configliachi" di Padova (assolvevo io l'incarico di andare a riceverlo in stazione ed accompagnarlo al lavoro, riconducendolo a riprendere poi il treno; talvolta era anche accaduto che dovessi sostituirlo al pianoforte perché ammalato).

*Cinema "Edison"*: prestava la sua opera Azzola (detto "Plampi"), figura caratteristica, sia perché fisicamente deforme, quasi nano, sia perché affermava lui stesso di non conoscere una nota di musica, ma, ciò malgrado, suonava validamente ed improvvisava ispirandosi a quanto veniva proiettato sullo schermo. Quando poi entrava in funzione l'orchestra passava a svolgere lo stesso compito al cinema Centrale, meglio conosciuto come "El Peoceto".

Dopo la I guerra era ripresa nei periodi estivi la consuetudine di allietare le serate, ai clienti dei caffè più in voga, con i "Concertini" di un'orchestra, durante i quali non era insolito si esibissero anche strumentisti o cantanti di valore (non certo come avvenne una sera del luglio 1925, allorché dovetti eseguire alcuni brani pianistici, ospite dell'orchestra al caffè di Porta Calvi, chiamato a sostituire una cantante ammalatasi improvvisamente).

Verso la fine degli anni '30 tale tradizione era andata quasi scomparendo, mentre invece riprendeva in pieno l'attività delle orchestre nelle sale da ballo.

\* \* \*

Ma, se nel settore della musica profana tutto camminava per il giusto verso, altrettanto però non accadeva in quello della musica sacra, ad eccezione di qualche concerto di Polifonia Vocale cui s'è accennato in precedenza. Da più

parti era avvertita la necessità di provvedere affinché venissero create le premesse atte ad eliminare nel tempo la notevole carenza.

A tale scopo, la sollecitudine pastorale e la mente lungimirante del Vescovo Andrea Giacinto Longhin fondano nel 1927 la Scuola Diocesana «S. Cecilia», affidandone la direzione, l'insegnamento della teoria, Canto figurato e Canto Gregoriano al M<sup>o</sup> Mons. Giovanni D'Alessi, materie alle quali aggiungerà in seguito anche nozioni fondamentali di Armonia. Hanno inizio contemporaneamente, anche le Scuole di Pianoforte e Harmonium, affidate agli insegnanti M<sup>o</sup> Alessandro De Luca, Don Arnaldo Ceccato, Augusto Scattolon. La sede della Scuola è a Palazzo Filodrammatici<sup>(9)</sup>.

Scopo della Scuola è dare ai futuri direttori del canto per il servizio liturgico ed agli organisti parrocchiali, nel corso di 3 anni, dapprima, elevati poi a 4 dopo alcune esperienze iniziali, una preparazione che consenta esecuzioni almeno sufficientemente decorose, com'è ormai richiesto dalla più evoluta sensibilità musicale dei fedeli.

Molto numerosa è subito la frequenza degli allievi - qualcuno anche in età ultra scolare da un pezzo -, provenienti da ogni parte della Diocesi, che affrontano sacrifici, specie d'inverno, per non perdere le lezioni (si tenga presente quali erano i mezzi di trasporto allora e le condizioni di vita nei paesi!).

Quanto saggia sia stata ed a quali benefiche conseguenze abbia dato origine l'istituzione della «Ceciliana» (così era familiarmente chiamata la scuola), lo si è potuto valutare già a pochi anni di distanza dalla fondazione ed assai prima dell'inizio della 2<sup>a</sup> tragedia mondiale, al cui termine è ripreso con rinnovata gagliardia il processo evolutivo, grazie proprio alla dedizione di molti maestri usciti dalla scuola Ceciliana, al punto che un cospicuo numero di cori, sorti con il solo intento di dedicarsi al servizio liturgico, ampliando le loro cognizioni e capacità, sono stati poi in grado di accostarsi anche allo studio ed all'esecuzione sia di canti popolari che polifonici di stile rinascimentale, barocco, classico, romantico, moderno<sup>(10)</sup>.

L'anno 1933 è di decisiva importanza per la Scuola Ceciliana, poiché vede istituita finalmente anche la cattedra di Organo, retta dal M<sup>o</sup> Ireneo Fuser<sup>(11)</sup>, grazie alla donazione dell'istrumento fatta dal vescovo Longhin, al quale la Casa Organaria Vincenzo Mascioni, di Cuvio (Varese), lo aveva ceduto quasi in omaggio. Nel mese di febbraio ha luogo la benedizione ed il concerto d'inaugurazione<sup>(12)</sup> è tenuto dall'organista romano di fama mondiale Fernando Germani.

La scuola del M<sup>o</sup> Fuser annovera subito parecchi iscritti (nei primi due anni è frequentata anche dallo scrivente), alcuni dei quali saliranno a rinomanza nazionale (Luigi Celeghin, Giuseppe De Donà) ed altri diverranno insegnanti di Conservatorio.

(9) Un primo tentativo di costituzione della scuola era stato fatto a Varago nel 1914, ad opera del Presidente della Sezione Diocesana dell'Associazione Italiana «S. Cecilia» (A.I.S.C.), Don Emilio Fuvizzani; tentativo malauguratamente rimasto però senza seguito causa lo scoppio della guerra.

(10) Vedi in «Appendice» l'elenco dei Professori e degli insegnamenti alla «Ceciliana».

(11) Il M<sup>o</sup> Ireneo Fuser, di Carbonera, era l'organista titolare della Cattedrale, mentre per il servizio corale l'incaricato era il cappellano Don Arnaldo Ceccato (di Badoere); poi, allorché questi fu costretto a lasciare l'attività per grave malattia (1931), subentrò lo scrivente.

(12) Il concerto d'inaugurazione avvenne alla presenza del Vescovo, Insegnanti ed allievi. L'organo era «da studio», a 2 manuali, pedaliera concava a raggiera - trasmissione pneumatica - 8 registri reali (4 al 1° manuale, 3 al 2° manuale, 1 al pedale), super e sub ottave - unioni varie - pistoncini ai manuali per le combinazioni fisse - pedaletti per le Unioni - Staffe per il Graduatore Generale e la Cassa Espressiva.

Detto ciò, è doveroso aggiungere che Treviso, anche se città di non grandi dimensioni, contava altri due Sodalizi che, in tempi e modi diversi, si prefiggevano di procurare ai cittadini sano divertimento, talvolta non disgiunto da indirizzi culturali validi (concerti, mostre di pittura, conferenze, ecc.), quali: il «Circolo Impiegati» (la cui sede si trovava all'inizio di Via Cornarotta ed aveva la facciata prospiciente Piazza del Duomo) e l'O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro), che, pur avendo scopo principalmente di organizzare gite, passatempi vati, inseriva talvolta nei suoi programmi anche concorsi di esecuzione per pianoforte, violino, violoncello (riservati a giovani studenti), che, dopo le selezioni provinciali, si concludevano con il concerto finale in Prefettura.

Gli studenti trevigiani la cui preparazione poteva consentire loro di partecipare a tali competizioni erano allievi, per il pianoforte, della caposcuola Adele Dall'Armi (che si era formata nella classe del celebre didatta Appiani, al conservatorio "G. Verdi" di Milano) e delle sue discepole Rita Sandri, Elsa Boscolo Sardi<sup>(13)</sup>, che trasmettevano a loro volta le caratteristiche tecnico-didattico-artistiche apprese dalla loro insegnante; oppure di Ireneo Fuser, o Luigi Pavan; oppure ancora delle Signore Foltran e Salvadoretti, di Conegliano.

Per il violino erano allievi di Giuseppe Mariutto, o Böhm; per il violoncello di Giulio Vianello, o Giuseppe Sama (ambedue insegnavano anche contrabbasso).

L'insegnamento dell'Armonia Principale e Complementare, unito a quello del pianoforte, lo svolgeva il decano dei musicisti trevigiani, M<sup>o</sup> Cav. Giulio Tirindelli, al quale fece seguito - per l'Armonia e la Storia ed Estetica Musicale - il M<sup>o</sup> Domenico Visentin.

Il Canto era materia della Sig.ra Lina Prencipe Mengaldo (moglie del Prof. Alessandro Tronconi, Direttore del Manicomio di S. Artemio), che vi abbinava anche il pianoforte, così come accadeva per la sua allieva di Canto, Sig.ra Giordani.

Ho cercato di presentare, sia pure con inevitabili lacune, un quadro abbastanza reale delle "forze docenti trevigiane" riferite al periodo in oggetto.

A completamento della vita artistica trevigiana negli anni 1920-55 circa - anche se ciò esorbita dallo stretto contesto che si prefigge il presente contributo - occorre aggiungere il felice periodo che attraversavano la pittura e la scultura ad opera di Nino Springolo, Nando Coletti, Gino Borsato, Sante Cancian, Arturo Martini, Arturo Malossi; artisti che hanno lasciato una validissima impronta personale<sup>(14)</sup>.

Riconsiderando quindi le varie componenti che costituivano la vita culturale di Treviso, si può affermare che la città aveva ritrovato in sé insospettite capacità di ripresa, in virtù delle quali, malgrado le inenarrabili sofferenze e rovine della guerra, il suo spirito aveva saputo ricreare le condizioni per una convivenza civile di elevato livello.

\* \* \*

(13) Ottima concertista - carattere particolarmente nervoso - in seguito trasferitasi a Firenze.

(14) Altro evento verificatosi al di fuori dell'attività artistica cittadina, ma di grande risonanza mondiale, è la nascita nel 1947 dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi, ideato e fondato dai musicisti trevigiani Angelo Ephrikian ed Antonio Fanna, i quali, sotto la direzione artistica di Gianfrancesco Malipiero e la collaborazione di altri colleghi, hanno provveduto alla catalogazione, revisione, realizzazione, interpretazione dell'intero «corpus» vivaldiano con i tipi delle Edizioni Ricordi, Milano. Ai due fautori lo scrivente dette per qualche tempo insegnamenti e consigli.

Un evento, tuttavia, viene improvvisamente a turbare la tranquilla atmosfera, incidendo in senso negativo nel settore scolastico: in un triste mattino invernale (febbraio 1936) Direttore ed Insegnanti del «Manzato» trovano accatastati sotto il portico della sede dell'Istituto, in via Antonio Canova, strumenti, sedie, banchi, libri, ecc. Per gli addetti ai lavori e per le famiglie degli allievi è un fulmine a ciel sereno.

L'imprevedibile ed immediato sfratto era dovuto ad un ordine del Podestà, come già accennato in precedenza. Le cause però che portarono ad un simile drastico provvedimento pare siano imputabili a ricorrenti controversie nella ripartizione del contributo comunale a sostegno della vita del «Manzato» e della Banda Cittadina. Per saperne di più sullo spiacevole argomento occorrerebbe ovviamente compulsare gli Archivi del Comune.

La situazione venutasi a creare era assai grave ed urgeva escogitare una soluzione per consentire al «Manzato» la sua attività.

Fu allora che quattro volenterosi Insegnanti accettarono la generosa offerta di ospitalità avanzata dalla G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio), avente sede a Città Giardino, e ripresero le lezioni forzatamente interrotte: M<sup>o</sup> Raimondo Carruba, Prof. Giuseppe Mariutto, Prof. Luigi Pavan, Prof. Giuseppe Sama, che rimasero in quella sede fino all'anno scolastico 1939-40, durante il quale presero in affitto una parte di Palazzo Rusteghello in Via Carlo Alberto, fruendo di un contributo del Comune grazie all'interessamento del Prof. Alessandro Tronconi, ed in seguito del Prof. Menenio Bortolozzi<sup>(15)</sup>(<sup>16</sup>), il quale, nella veste di Dirigente Musicale della G.I.L., riuscirà a procurare un prezioso aiuto ulteriore facendo deliberare lo stanziamento di 13 Borse di Studio «destinate a giovani appassionati di musica» ed utilizzate a favore degli allievi del «Manzato» (autunno 1940).

I quattro insegnanti dell'Istituto, vista la disponibilità per seguire gli interessi della scuola, pregano allora il Prof. Bortolozzi di assumere la Presidenza, con l'avallo del Podestà (Prof. Italo Candiago) alla loro richiesta (primavera 1941)<sup>(17)</sup>. Accettato l'oneroso incarico, Bortolozzi ritiene innanzi tutto necessario inoltrare immediatamente domanda all'allora Ministero dell'Educazione Nazionale per ottenere l'«Autorizzazione al funzionamento», concessa con Decreto 18 settembre 1942 - N° 35 Registro Istituti Privati, dopo la visita ispettiva di una Commissione Ministeriale istituita a tale scopo. Nell'intento poi di qualificare maggiormente la Scuola, istituisce le cattedre di Composizione (articolata come segue: Armonia Principale - Contrappunto e Fuga - Composizione) e di Pianoforte per Compositori (Lettura della Partitura), affidandole allo scrivente, che settimanalmente alternerà la direzione e l'insegnamento al Liceo Musicale «Francesco Venezze» di Rovigo con le lezioni al «Manzato». In quel periodo entreranno per la prima volta a far parte delle materie di studio anche le cattedre di Letteratura Italiana e Pianoforte Complementare, consentendo in tal modo agli allievi la completa preparazione richiesta dalle Leggi in vigore a chi desideri sostenere esami nei Conservatori Statali di Musica, od Istituti Parreggiati, in qualsivoglia Materia Principale o Complementare.

Ma l'azione del Prof. Bortolozzi non si prefigge solo di rinsaldare le basi strutturali dell'Istituto; egli, valendosi delle molte amicizie che conta nel mon-

(15) Cfr. *Il liceo Musicale F. Manzato - 1859/1959*, Arti Grafiche Longo e Zoppelli, 1959.

(16) Cfr. BRUNO PASUT, *Il Liceo Musicale F. Manzato*, in «Arti e Memorie dell'Ateneo di Treviso», N° 6, 1988/89, pagg. 129-138, Arti Grafiche Longo e Zoppelli, Treviso.

(17) Cfr. *op. cit.*, «Il Liceo musicale Francesco Manzato», pag. 62.

do musicale italiano<sup>(18)</sup> e della disponibilità di alcuni Insegnanti, dà vita a stagioni concertistiche, ospitate parte a Palazzo Rusteghello e parte in Prefettura.

Ecco alcuni nominativi a maggior dimostrazione dell'assunto: Duo Pianistico Gorini-Lorenzi; Quintetto Chigiano (archi); Quartetto d'Archi Bogo; violinisti Pina Carmirelli, Luigi Ferro\*, Riccardo Brengola\*, Giorgio Ciompi\*; violoncellisti Gilberto Crepax\*, Carlo Diletti\*, Giorgio Menegozzo\*; soprano Zanzetta Vitalba\*; infine il «Quartetto del Vittoriale (1° Violino Luigi Ferro), ecc.<sup>(19)</sup>.

Nonostante il conflitto in corso, continuava a Treviso un'attività culturale, sia pure ridotta, ovviamente, causa le inevitabili restrizioni imposte dapprima dall'occupazione germanica (dal settembre 1943), poi quasi totalmente sospesa dopo il tragico bombardamento del Venerdì Santo (7 aprile 1944), che ridusse la città un ammasso di rovine e causò alcune migliaia di morti.

Anche il «Manzato» quindi, in previsione del probabile ripetersi di simili luttuosi eventi, provvede a «sfollare» il pianoforte a coda di recente acquisto — che trova ospitalità dietro l'Altar Maggiore nella Chiesa delle Suore Visitandine, in località Corti (immediata periferia della città), ove rimarrà fino al termine della guerra —, decidendo nel contempo di utilizzare Palazzo Rusteghello solo per alcuni insegnamenti, mentre gli altri vengono svolti in casa degli insegnanti stessi.

\* \* \*

1919 - 1936 - 1945! Tre date memorabili per l'Istituto «Manzato» che, novella Araba Fenice, rinasce ogni volta dalle sue ceneri e con inesausto coraggio ed incrollabile fede riprende il suo cammino, molto faticoso agli inizi, poi gradatamente un po' meno gravoso.

Cessato il fragore delle armi il Prof. Bortolozzi si rimette all'opera per dare un nuovo assetto didattico all'Istituto e già alla fine di maggio 1945 nomina Direttore lo scrivente, che potrà tuttavia assumere l'incarico solo a fine giugno dovendo prima portare a termine la sessione estiva d'esami al Liceo Musicale «Francesco Venezia» di Rovigo, che dirige dal 1942-43.

Il Presidente ritiene altresì opportuno aggiungere, alle cattedre preesistenti, quelle di Organo e Composizione Organistica (affidata al Prof. Giuseppe De Donà), la 2° di Violino, affidata dapprima al Prof. Aldo Nardo, poi al Prof. Giusto Pio, indi — quando anch'egli, come già avvenuto per il suo predecessore, si trasferirà in Orchestra a Milano avendo vinto il relativo concorso nazionale — al Prof. Mario Benvenuti (2° violino del famoso Quintetto Chigiano); diverrà in ultimo titolare della 2° cattedra il Prof. Antonio Carmignola, allorché i crescenti impegni per i concerti nazionali ed internazionali del Quintetto non consentiranno più a Benvenuti di mantenere l'insegnamento a Treviso.

Le altre cattedre di nuova istituzione saranno: *Clarinetto*, retta dal Prof. Davide Zambon (che sul finire degli anni '80 diverrà Direttore del Conservato-

(18) Molti concertisti italiani, dopo l'8 settembre 1943, si erano trasferiti nel nord Italia (a Milano, Torino, Venezia, ecc.), mentre la Confederazione Professionisti ed Artisti, presieduta dal grande violoncellista Arturo Bonucci, aveva traslocato a Vittorio Veneto.

(\*) I nominativi seguiti dall'asterisco si riferiscono ai concertisti con i quali collaboravo al pianoforte, anche in Duo.

(19) Per poter effettuare tali concerti al «Manzato», privo di un istrumento rispondente alle esigenze, il Prof. Bortolozzi acquista a Vicenza, pagando di tasca sua, un pianoforte gran coda «Blüthner» (cfr. BRUNO PASUT, *Il Liceo Musicale Francesco Manzato di Treviso nel 130° anniversario della fondazione*, pagg. 132, Arti Grafiche Longo e Zoppelli, Treviso 1959).

rio «Agostino Steffani», di Castelfranco Veneto); *Fagotto*, affidata al Prof. Carlo Florio; *Storia ed Estetica Musicale e Letteratura Italiana*, ambedue tenute in un primo tempo dalla Prof. Diana Cereser, poi, limitatamente alla Storia, dal Prof. Vanni Mafera, indi dal Prof. Gianfranco Ferrara; *Canto ed Estetica Gregoriana*, oggetto delle particolari cure di Don Arnaldo Ceccato (che farà dono del suo pianoforte allorché lascerà Treviso perché nominato Segretario dell'Apóstolatus Maris, in Vaticano).

Non va dimenticato, inoltre, che, praticamente già durante la guerra, con l'organizzazione dei concerti di cui s'è parlato in precedenza, Bortolozzi aveva costituito la Società Concerti dell'Istituto «Manzato», per supplire al vuoto lasciato dalla Società Amici della Musica<sup>(20)</sup>, le cui manifestazioni si svolgevano a Palazzo Rusteghello, l'ultima delle quali (10ª in ordine progressivo) per violino ed orchestra – diretta da Carlo Zecchi, violino solista Giulio Bignami – ebbe luogo al Teatro Comunale.

Nel corso di una delle manifestazioni di cui sopra, avvenuta durante l'occupazione germanica, era in programma fra gli altri brani un Quartetto per Archi e Pianoforte, il vero autore del quale era *Mendelssohn* (ma gabellato come Schumann), *assolutamente vietato dalle leggi antisemite in vigore, eseguito alla presenza di ufficiali e militari germanici, senza che nessuno s'accorgesse della beffa, fortunatamente, poiché ben gravi avrebbero potuto essere le conseguenze ove fra gli uditori vi fosse stato qualcuno con maggiori cognizioni musicali*<sup>(21)</sup> <sup>(22)</sup>.

\* \* \*

Per cancellare dalla mente il ricordo di tutte le brutture della guerra, la umanità sente il bisogno di realizzazioni che privilegino i sentimenti migliori dell'animo umano e dimostra di gradire particolarmente, oltre i concerti, anche i Balletti.

In vista di questa tendenza e considerando che negli ultimi decenni tale forma d'arte era non più seguita come invece avrebbe meritato, viene deciso d'istituire al «Manzato» la cattedra di *Danza Classica*, retta dalla Prof. Elda Gobbato Giacomini, che offrirà ogni anno con i Saggi Pubblici modo di conoscere quale sia il grado di maturazione conseguito.

Si riprende altresì la consuetudine dei concerti per le Scuole Medie, inferiori e superiori, cui partecipano volontariamente professori ed allievi del «Manzato»; tale attività sarà poi assunta dall'A.GI.MUS. (Associazione Giovanile Musicale), anch'essa ospite per lunghi anni dell'Istituto cittadino, il quale celebrerà solennemente a tempo debito il Centenario della sua Fondazione (1859-1959) e, a riprova della validità dell'indirizzo didattico-artistico ormai operante, si trasformerà in «Liceo Musicale».

Già nel 1948 il Prof. Bortolozzi, ritenendo realizzate le finalità propostesi nell'assumere la Presidenza (1941) – cioè creare le basi previste dalle disposizioni ministeriali per chiedere il «Pareggiamento» ai Conservatori Statali, o,

(20) Poiché la Società Amici della Musica, causa la guerra non poteva più mantenere il normale livello delle sue manifestazioni, aveva deliberato di unirsi all'Istituto «Manzato», formando la Società Concerti omonima (primavera 1943).

(21) Gli esecutori della «presa in giro» furono: Angelo Ephrikian, violino; Menenio Bortolozzi, viola; Giuseppe Sama, violoncello; Bruno Pasut, pianoforte.

(22) Nella stessa epoca il «Manzato» ospitava, al mezzanino del Palazzo Rusteghello, il C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale), di cui Ephrikian era Membro!

quanto meno, il «Riconoscimento del valore legale agli studi compiuti al Manzato» –, passa le consegne all'amico Cav. Rag. Leonida Dal Negro – ex allievo della scuola di violino del «Manzato» (classe Prof. Mariutto) e dinamico industriale – che ne continuerà l'opera intrapresa, sia allo scopo di fare del Liceo il centro ideatore e propulsore dell'intera attività musicale della Provincia, sia per quanto attiene strettamente l'aspetto didattico-artistico<sup>(23)</sup>.

Per la parte di sua competenza il Direttore già da tempo aveva provveduto alla revisione ed aggiornamento dei programmi di studio e d'esame di tutte le materie per renderli simili a quelli dei Conservatori Statali, mentre il Presidente dava inizio ad un'intensa azione propagandistica e finanziaria per riuscire a coinvolgere Parlamentari, Prefettura, Provincia, Comuni, Enti vari, Banche, privati cittadini anche dell'intera provincia stessa, dando notevole risalto al fatto che a quell'epoca il «Manzato» era l'unica scuola professionale musicale le cui strutture consentivano di prendere un allievo agli inizi dello studio e portarlo fino al «Diploma», per l'istrumento scelto, ed alla «Licenza» per le relative Materie Complementari connesse ed obbligatorie. Una realtà, dunque, di importanti risvolti sotto un duplice aspetto: sociale e culturale.

La soluzione auspicata, capace di risolvere i molteplici, sempre ricorrenti, annosi e gravi problemi, sarebbe stata – allora come oggi – quella che il «Manzato» divenisse «Comunale». A tal fine vengono avviati contatti con il Sindaco, con gli Assessori alla Cultura, al Bilancio, interessando pure l'assessore ai Lavori Pubblici. L'esito di tale azione è il seguente: si appronta un primo progetto del Comune, che non viene ritenuto idoneo dai responsabili del «Manzato», e poi un secondo, che meglio risponde alle esigenze particolari di una scuola di musica.

Infatti, inizialmente l'Ufficio Tecnico del Comune propone di riattare una vecchia casa adiacente Ca' da Noal, in Via Canova (ex sede del «Manzato»), ma i ripetuti accurati sopralluoghi esperiti dal M° Mariutto e dallo scrivente sconsigliano in modo assoluto l'utilizzo di quel fabbricato. Si pensa allora all'ala fronte-Sile dell'Ospedale di S. Leonardo, ormai quasi in totale disuso, ove operava il Reparto Radiologia retto dal Prof. Lovisatti.

Comune e Provincia, in pieno accordo, stabiliscono allora di dare incarico all'Ufficio Tecnico della Provincia stessa di preparare un progetto che recepisca i suggerimenti dei Maestri di cui sopra per la migliore sistemazione dei locali disponibili, così da poter essere utilizzati sia dall'auspicabile «Sezione Staccata» del Conservatorio «Benedetto Marcello», di Venezia (aspirazione perseguita da anni), sia dalle cattedre del «Manzato» non inglobate nella nuova strutturazione e che avrebbero potuto continuare a funzionare fino al naturale esaurimento del numero degli allievi non passati al Conservatorio non essendo in grado di rispettare gli obblighi di regolare frequenza stabiliti dalle Leggi.

Ottenuta l'assicurazione da parte del Direttore del Conservatorio «B. Marcello», M° Nino Antonellini, di dare il suo «placet» all'inoltro della domanda di Sezione Staccata al Ministero competente, l'Ufficio Tecnico realizza un progetto che, per quanto attiene l'osservanza delle norme ministeriali relative ai Conservatori stessi, viene approvato «legalmente» in seguito alle due visite ispettive preliminari effettuate dal Vice-Direttore, M° Ugo Amendola, a ciò delegato.

(23) Il Presidente Dal Negro si varrà dell'efficace competenza e collaborazione dell'amico Cav. Guglielmo Dal Bianco – anch'egli ex-allievo del «Manzato» – per migliorare la struttura amministrativa e le remunerazioni agli Insegnanti.

Compiuto quindi il primo passo sulla difficoltosa strada, restano da superare gli scogli costituiti da una serie di obblighi finanziari che lo Stato vuole siano rispettati per la concessione della Sezione Staccata. Nell'attesa che Comune e Provincia creino le condizioni prescritte, il progetto non può passare all'attuazione pratica. Malauguratamente tale attesa si prolunga per qualche anno e nel frattempo la Scuola di Musica «Serato» (della Fondazione «Morello» di Castelfranco Veneto)<sup>(24)</sup>, grazie all'efficace accorta azione condotta dai Parlamentari locali e dal Comune, diviene Sezione Staccata del Conservatorio «B. Marcello»!!!

Amara delusione delle speranze riposte dal Corpo Insegnante, dagli allievi e loro famiglie, dalla cittadinanza tutta sul buon esito della pratica che sembrava ormai giunta in porto, sapendo inoltre che il «Manzato» – per ciò che riguardava in particolare l'aspetto del «curriculum didattico-artistico» richiesto – rispondeva più che ampiamente alle prescrizioni di Legge.

In precedenza il Presidente, Comm. Leonida Dal Negro, aveva passato le consegne al Sen. Avv. Antonio Mazzaroli, il quale, con il consenso dei Consiglieri, intendeva rinnovare le strutture del «Manzato», ove, a loro dire, pareva assolutamente necessaria soprattutto la presenza di un Direttore a «tempo pieno», apportando anche altre modifiche.

Le vicende che hanno caratterizzato la vita del «Manzato» negli anni seguenti sono, in sintesi: il concorso al posto di Direttore; lo sfratto da Palazzo Rusteghello ed il passaggio nell'ex-Liceo Scientifico; le proteste del Rappresentante delle famiglie degli allievi; la decisa presa di posizione del Presidente Prof. Tommaso Pietrobon (successore di Mazzaroli) nei riguardi del Comune per ottenere una sede decorosa e rispondente alle esigenze di una scuola di musica; la minaccia di chiusura del «Manzato» ove le improcrastinabili migliorie non fossero state accolte; il nuovo trasloco all'ex Clinica Munari, in Viale Trento Trieste; il successivo impedimento ad entrare per Professori ed allievi causa la chiusura delle porte effettuata dal proprietario in conseguenza del mancato pagamento dell'affitto. Tutto ciò è cronaca degli ultimi anni, di cui la cittadinanza è venuta a conoscenza attraverso i vari articoli apparsi sulla stampa locale.

Dirige il «Manzato», ormai da parecchi anni, la Sig.ra Enza Ferrari-Pellizzaroli, musicista di solida preparazione ed acclamata pianista.

Concluso l'iter riguardante il «Manzato» (portato a termine per non interrompere il cronologico susseguirsi degli eventi accennati), è doveroso riprendere la narrazione elencando l'attività svolta dagli altri sodalizi musicali della città durante la guerra e negli anni successivi.

Spicca per la validità artistica delle sue Stagioni (dal 1943 in poi) La Società Concerti del «Manzato», sorta dalla fusione con gli «Amici della Musica», di cui s'è accennato in precedenza, e che, assieme alla ripresa progressiva delle Stagioni Liriche, contribuisce a ricreare l'atmosfera musicale della città. Per qualche anno la Società arriva a contare quasi duemila iscritti, il che consente d'ideare e realizzare programmi d'ampio respiro ed indiscusso livello; poi, con il passar del tempo, i soci diminuiranno e la Società Concerti dovrà necessariamente sospendere le sue manifestazioni, fino a quando l'E.N.A.L. (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori) – il cui Direttore Provinciale è il Comm. Ubaldo Urbani – offrirà Sede ed appoggio organizzativo, così che potrà essere ripreso con nuovo vigore il cammino, sotto la Presidenza del Prof. Fernando Coletti, succeduto a Dal Negro.

(24) Cfr. B. PASUT, *Il Liceo Musicale Francesco Manzato, op. cit.*, in «Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso», N. 6, 1988/89, pagg. 120-138, Arti Grafiche Longo e Zoppelli Treviso, 1959.

Negli anni '50, agli inizi, la Scuola Diocesana «S. Cecilia», dà vita al Concorso fra le Scholae Cantorum della Diocesi, che serve a documentare i progressi acquisiti nel settore dopo l'istituzione della Scuola; sarà organizzato poi, visto l'entusiasmo con il quale era stata accolta l'iniziativa, il Concorso fra Direttori di Coro Parrocchiale e quello degli Organisti, i cui rispettivi vincitori avranno come premio alcuni giorni di soggiorno a Roma e il ricevimento dal Papa.

Quanto appena accennato è senza dubbio un'altra tessera che si inserisce nel variegato mosaico musicale trevigiano, il quale, dopo i «fasti bandistici» del 1938 per celebrare il Ventennale della Battaglia del Solstizio (giugno 1918) con l'intervento delle famose Bande dei Carabinieri, Aeronautica Italiana, Guardia di Finanza e Metropolitan di Roma (ormai divenuto solo un bel ricordo quella commemorazione che aveva recato prestigio alla città), cominciò di lì a poco ad avvertire l'avvicinarsi dei sentori di guerra, dichiarata il 10 giugno 1940, evento che costringerà, fra l'altro, anche la Banda Cittadina a cessare gradatamente l'attività. Quando riprenderà le esecuzioni, dopo la guerra, ne diverrà direttore il M° Domenico Visentin, profondendosi per anni ogni suo sapere ed energia, fino alla sua scomparsa in ancor giovane età. Trascorrono degli anni e finalmente la Banda Cittadina torna a far sentire le sue note sotto la direzione del M° Romano Sammarini (che dirige anche il Complesso simile di Oderzo), ricoprendo tuttavia tale incarico per un non lungo periodo causa una malattia che lo porterà dapprima alle dimissioni e poi alla morte, giovane ancora anche lui.

Pare proprio che un avverso destino si accanisca contro la Banda, costretta a lottare nel tentativo di riallacciare le fila e poter continuare a vivere. I Preposti hanno infine la soddisfazione di veder coronati i loro sforzi, poiché riescono malgrado tutto a trovare modo di far riprendere le prove ed i concerti, affidandone la responsabilità al Direttore M° Raffaello Marotta; successivamente al M° Rocco Malandra, che passa la bacchetta al M° Antonio Chiarparin (figlio di un clarinetista, che per vari decenni aveva dato la sua opera al Sodalizio), in carica dal 1987.

A dimostrazione che a partire dagli anni '50 la vita musicale trevigiana era piuttosto vivace sta il fatto delle importanti manifestazioni organizzate anche da altre Società, oltre che dal Teatro Comunale la cui attività fa un po' da guida e sarà oggetto di un capitolo a parte nel corso di queste note.

Eccone il sintetico riassunto, distribuito nel tempo:

- 1954: Ha luogo il I° Concorso Regionale Pianistico, promosso dall'Istituto «Manzato» e dall'A.GLMUS., svoltosi nella Sala di Palazzo Rusteghello;
- 1955: Il Concorso diviene Interregionale;
- 1956: Il Concorso diviene Nazionale, avendone assunto la responsabilità organizzativa e finanziaria il Comune e l'E.N.A.L. Il Concorso sarà intitolato «Premio Città di Treviso» ed avrà cadenza annuale;
- 1960: Al Concorso Pianistico viene abbinato quello Nazionale di Composizione Pianistica, già dall'inizio presieduto dal M° Gianfrancesco Malipiero fino alla sua morte (1 agosto 1973), poi a Lui dedicato; La Cappella del Duomo, con l'apporto di quella del Seminario Vescovile e di ex allievi della Scuola Diocesana «S. Cecilia», porta a termine l'incisione di 6 dischi di Musiche Polifoniche Vocali e Strumentali di Andrea e Giovanni Gabrieli ed altri autori veneti; solo, dischi che riscuotono ampio consenso in Italia e, soprattutto all'estero, ma oggi purtroppo introvabili;

Continua la valida attività l'A.G.I.MUS. – Direttore Artistico il M° Aldo Voltolin – affiancando nel settore giovanile l'opera che gli Amici della Musica realizzano in quello degli adulti;

Nel Santuario di S.M. Maggiore sorge un coro liturgico, diretto dal M° Corrado Girardi, che nel novembre 1965 sarà intitolato «Sante Zanon» per ricordare il musicista che tanta parte della sua vita aveva dedicato all'attività corale, specialmente a Treviso. Negli anni '80 la direzione del Coro verrà assunta dal M° Stefano Mazzoleni, che inserirà nei programmi vocali anche la partecipazione orchestrale, quando richiesta.

1971: Il Comitato Pro Organo della Cattedrale – organizzato dallo scrivente e generosamente ospitato ed aiutato dal Parroco del Duomo, Mons. Mario Zanatta – promuove i Concerti Quaresimali, di cui i primi tre hanno luogo nel 1971 nel Tempio Monumentale di S. Francesco, gentilmente concesso dai RR.PP. Francescani, essendo ancora in corso i lavori di ripristino dell'organo del Duomo lesionato durante un bombardamento aereo degli Alleati nella guerra 1940-45. Nel 1972 Fernando Germani – artista che, come già detto, gode fama internazionale – esegue il I° dei concerti per l'inaugurazione dei lavori di ripristino all'organo del Duomo, dopo di che siederanno alla consolle, per alcuni anni, tanti illustri nomi del concertismo organistico europeo.

«Quod est Dei, Deo; quod est Caesaris, Caesari!». È giusto, a questo punto, ricordare che i fondi necessari per procedere ai lavori di ripristino dell'Organo ed ai Concerti Quaresimali sono stati raccolti con offerte volontarie di Enti vari, alti Prelati all'Estero ma oriundi della diocesi di Treviso, Banche e privati cittadini.

\* \* \*

Quanto finora detto rimarrebbe tuttavia incompleto ove la parte riguardante il ruolo assolto nel susseguirsi degli avvenimenti musicali trevigiani dal Teatro Comunale non venisse evidenziata dai dati gentilmente forniti dalla Segreteria dell'Ente, che ha preparato ad hoc una sintesi storica del Teatro stesso e delle vicissitudini attraverso le quali è passato negli oltre due secoli di vita, corredandola altresì di un elenco che riporta le manifestazioni dell'«Autunno Musicale Trevigiano» dal 1981 in poi, comprendente la Lirica ed i Concerti. Dell'Autunno Musicale 1995 sono allegati due volumi, dei quali uno è dedicato alla Lirica e l'altro alla Stagione Concertistica.

Per facilitare la conoscenza del decisivo inserimento del Teatro si riportano in succinto i dati più importanti – sia per la sua Storia, sia per l'attività svolta – desunti dalla «sintesi» su accennata.

... (omissis). Nel 1919 le Opere Pie d'Onigo, proprietarie e succedute alla Contessa Caterina Jacquillard d'Onigo, cedono in donazione al Comune di Treviso il palco N° 12 – seconda fila – della Società dei Palchettisti del Teatro Sociale di Treviso – denominato «Palco d'Onigo». Con l'andar del tempo e le mutate condizioni generali di vita, sorgono controversie fra i Palchettisti fino a giungere alla decisione di alienare l'immobile, che viene acquistato dal Comune di Treviso in data 26 ottobre 1931; ragione per la quale il Teatro diviene «Comunale».

Altro passaggio di proprietà si verifica nel 1944, anno in cui il Teatro viene infatti acquistato dai Sigg. Venerio Monti, Consorte e Figli, mentre la gestione del Teatro già dal 1940 era stata affidata alla Società Anonima Gestione Teatri-Treviso, che acquistava tutti i mobili di proprietà dal Teatro stesso per la somma di Lire 1.100.000. = La Convenzione sarebbe scaduta nel 1952.

«Terminata la guerra, l'Amministrazione Comunale, ritenendo l'avvenuta alienazione contraria ai suoi interessi ed inefficacemente compiuta a suo tempo, e comunque resasi caduca per la sopravvenuta legislazione, decideva di ricorrere ai mezzi legali perché fosse dichiarata "nulla ed inefficace" la vendita dei beni comunali, con rogito 13 settembre 1944 del Notaio Galanti, ai Sigg. Monti. Il Tribunale di Treviso, con sentenza del 1° dicembre 1950, dichiarava "nulla" la vendita ed ordinava la "retrocessione", previa restituzione da parte del Comune del prezzo riscosso degli immobili costituenti il Teatro Comunale»<sup>(25)</sup>.

In seguito a ciò, sia i Consorti Monti e Figli, sia la Società Gestione Teatri «aderivano alla transazione della vertenza»<sup>(26)</sup>. «In sostanza il Comune transava per complessivi 10.000.000.= di lire».

Dopo la transazione, il Comune dà inizio agli improcrastinabili lavori di restauro dell'immobile, ultimati i quali affida «provvisoriamente» la gestione del Teatro alla Società Amici della Musica di Treviso, che a quell'epoca offriva maggior serietà di andamento, sia sotto il profilo artistico che finanziario. La Società mantenne la conduzione fino al 31 maggio 1957, data in cui, per sopravvenute gravi spese di funzionamento, dovette rinunciare alla concessione.

La continuità della gestione teatrale e cinematografica viene assunta allora dalla Ditta Dr. Giovanni ed Ing. Ezio Berna, di Vazzola (Treviso), a far tempo dal 7 ottobre 1957; poi, il 1° novembre 1960, l'affittanza è prorogata fino al 30 settembre 1969, con l'obbligo per la Ditta di provvedere ai lavori di restauro preventivamente calcolati in L. 18.500.000.=, esonerando la stessa, contemporaneamente, dal pagamento dell'affitto per l'intera durata della convenzione, ma con la garanzia che ogni anno si sarebbe allestita una Stagione Lirica d'indiscusso livello, previo accordo con la Giunta Municipale<sup>(27)</sup>.

Il 1° settembre 1971 il Comune di Treviso, l'Amministrazione Provinciale di Treviso e la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, «interpretando la volontà dei cittadini di Treviso e della Provincia, ripetutamente espressa dal Consiglio Comunale e dal Consiglio Provinciale», decidono di fare del Teatro Comunale di Treviso - *d'illustre tradizione* - un «polo» di carattere culturale e ricreativo, istituendo a tale scopo un'Associazione denominata «Ente Teatro Comunale di Treviso», che non ha finalità di lucro e che organizza spettacoli lirici, di prosa, di balletto, concerti, proiezioni di film ed altri spettacoli di contenuto artistico e culturale; inoltre l'Ente «promuove e favorisce incontri e manifestazioni di carattere culturale, ricreativo e scientifico» (Art. 1 dello Statuto)<sup>(28)</sup>.

Il Comune di Treviso altresì, per consentire all'Ente il conseguimento dei fini statuari, concede il «comodato gratuito dei locali del Teatro, con l'impegno di restituzione qualora l'Ente venga sciolto o cessi comunque la sua attività» (Art. 3 dello Statuto)<sup>(29)</sup>.

\* \* \*

(25) Cfr. «Il Teatro Comunale nelle origini e nella Storia», pag. 137, redatto a stampa dalla Segreteria del Teatro e gentilmente messo a disposizione.

(26) Cfr. «Il Teatro Comunale nelle sue origini...», *op. cit.*, pag. 137.

(27) Cfr. «Il Teatro Comunale nelle sue origini...», *op. cit.*, pag. 138.

(28) Cfr. «Il Teatro Comunale nelle sue origini...», *op. cit.*, pag. 139.

(29) Cfr. «Il Teatro Comunale nelle sue origini...», *op. cit.*, pag. 139.

Ciò che in rapida sintesi è stato finora detto riguardava principalmente le vicende legali e tecnico-amministrative del Teatro; si rende quindi indispensabile, ora, aggiungere le notizie attinenti la conduzione artistica, sempre limitatamente al periodo dal 1919 ad oggi e sempre in forma sintetica.

Già nel 1920, grazie all'interessamento della Società Amici della Musica<sup>(30)</sup>, riappare sul podio dell'allora Teatro Sociale il celebre direttore Arturo Toscanini (che nel 1894 vi aveva diretto il Falstaff, di Verdi, ed il Cristoforo Colombo, di Franchetti; poi, nel 1895, il Tannhäuser, di Wagner, e Loreley, di Catalani) con l'Orchestra della Scala in procinto di partire per una tournée in America, rivelatasi trionfale.

Le Stagioni Liriche trevigiane erano sempre – è bene ripeterlo ancora una volta – di alto livello<sup>(31)</sup>, vuoi perché vedevano alternarsi sul palcoscenico i più famosi cantanti del tempo, vuoi perché sul podio si avvicendavano le più autorevoli bacchette, tanto che – come s'è accennato anche in precedenza – il Teatro di Treviso era fra i più temuti d'Italia da tutti gli artisti e direttori.

Anche durante gli anni della II<sup>a</sup> guerra mondiale l'attività della lirica e della concertistica, seppure ovviamente ridotta, venne mantenuta nonostante gli eventi in atto e la successiva occupazione germanica, riprendendo poi gradatamente un discreto ritmo allorché a Treviso si insediò il Comando Militare Alleato.

Il Teatro, fedele ai dettami dello Statuto, continuava intanto ad ospitare anche manifestazioni organizzate da altre Associazioni, ampliando all'occorrenza tale consuetudine e dando poi vita esso stesso, negli anni '60, al Concorso «Toti Dal Monte», la celebre soprano moglianese che tutto il mondo ammirava e ci invidiava, il cui vero nome era Antonietta Meneghel.

Negli anni '80 viene istituita, sotto la guida del M<sup>o</sup> Peter Maag, «La Bottega», provvida fucina per la preparazione dei futuri direttori d'orchestra, maestri sostituti, cantanti lirici. La «Bottega» è tuttora attiva.

Altra iniziativa che contribuisce ad elevare sempre più il «tono» è quella che si riferisce agli incontri con il pubblico, tenuti da musicologi italiani di chiara fama, per illustrare le Opere in cartellone in precedenza all'esecuzione.

Si aggiunga, poi, che da molti anni il Teatro ospita il Concerto Finale dei vincitori del Concorso Nazionale Pianistico «Premio Città di Treviso» e del Concorso Nazionale di Composizione Pianistica, oltre ai concerti e rappresentazioni teatrali per le scuole cittadine. Così si completa il quadro che consente un'obiettiva valutazione del ruolo che il Teatro ha svolto, ed assolve tuttora, nella vita culturale di Treviso e della Provincia.

A coronamento di tale qualificante attività sorge agli inizi degli anni '80 l'Orchestra «Filarmonia Veneta», grazie alla quale la città non è più costretta a rivolgersi altrove quando occorran prestazioni orchestrali. Il nuovo complesso trova utilizzazione sia per le rappresentazioni della Lirica, sia per quelle della Concertistica ed il suo apporto è quanto mai apprezzato.

\* \* \*

Si è già dato un veloce riassunto della vitalità musicale trevigiana, in genere, fino ai giorni nostri; non si può tralasciare, tuttavia, di fare cenno ad altri

(30) Per lunghi anni i soci maggiormente influenti nel Consiglio di Presidenza degli Amici della Musica furono il Comm. Augusto Marzinotto, il Sen. Antonio Caccianiga, l'Ing. Hirschler ed alcuni altri.

(31) Denominate «Stagioni di S. Martino» perché ne era inclusa la Serata di Gala dell'11 novembre, festa appunto di S. Martino e genetliaco di Re Vittorio Emanuele III.

avvenimenti che hanno contribuito – ognuno con le caratteristiche proprie – a movimentare positivamente il mondo artistico cittadino, come, ad esempio:

- a) l'Orchestra d'Archi, fondata su iniziativa del Prof. Bortolozzi e diretta dallo scrivente, che aveva operato negli anni dal 1938 al 1942;
- b) il III Congresso Internazionale dei «Pueri Cantores» (2.000 bambini!), tenutosi dal 25 al 29 giugno 1968 nel Tempio Monumentale di S. Nicolò e conclusosi con il solenne Pontificale in Duomo;
- c) la celebrazione del 150° della nascita di S. Pio X, con esecuzioni di musiche pre e post riforma della Musica Sacra, concretata con il «Motu Proprio» del 22 novembre 1903 di S. Pio X stesso<sup>(32)</sup>.
- d) l'istituzione del «Festival Organistico», divenuto ormai una «alta» tradizione;
- e) la nascita del Complesso «I Suonatori della Gioiosa Marca», conosciuto anche in Europa;
- f) il fiorire di Cori polifonici (esecuzioni di musiche sacre e profane) e di cori «Popolari» (un cenno a parte si deve al Coro «Stella Alpina» – fondato alla fine degli anni '40 dal Rag. Piero Andreose – tuttora sulla breccia);
- g) la Rassegna «Cori Trevisani Insieme», organizzata dalla Consulta Provinciale A.S.A.C. di Treviso, per la consegna del Premio «Sante Zanon» a persona trevigiana, o comunque veneta, che si sia distinta nella promozione dell'attività corale;
- h) le Rassegne Provinciali di Canti Popolari e Polifonici, organizzate con il supporto finanziario del Comune, che si svolgono a S. Francesco, S. Nicolò, in Piazza S. Parisio, ecc., nel periodo estivo;
- i) le manifestazioni della Pro-Loce, poi Ente Provinciale Turismo, nella Chiesa di S. Caterina ed altrove;
- l) la commemorazione del ventennale della morte del M° Sante Zanon (purtroppo ritardata per difficoltà organizzative), avvenuta nel Tempio Monumentale di S. Francesco (1986), con il ricordo del Maestro dettato dallo scrivente e la esecuzione di un notevole programma di musiche di Zanon da parte di 5 Cori A.S.A.C. della Provincia, offertisi per l'occasione;
- m) la pubblicazione di Riviste Musicali-Scientifiche («Diastema», ecc.);
- n) la pubblicazione dei 400 Canti Popolari Trevigiani, a cura di Piero Pagnin ed Emanuele Bellò, seguita a quella dei 100 Canti Popolari, di S. Zanon-G. Mazzotti;
- o) l'istituzione di innumerevoli Scuole Private di Musica, in città ed in Provincia (Villorba, Paese, Spresiano, Crocetta, Cornuda, S. Lucia di Piave, Asolo, Montebelluna, Oderzo, Castagnole, Istrana); già da anni esistevano quelle di Vittorio Veneto, Conegliano, Motta di Livenza;
- p) il Concorso Nazionale Organistico di Noale;
- q) le pubblicazioni del Prof. Giorgio Taboga per la rivalutazione del compositore Andrea Luchesi della Motta ed i concerti vocali-coral-orchestrali di musiche luchesiane diretti da Agostino Granzotto;

(32) Le esecuzioni ebbero luogo in Duomo a Treviso, a Riese Pio X ed a Tombolo, con la partecipazione della Cappella Musicale del Duomo di Milano (diretta dal M° Mons. Migliavacca) e di strumentisti.

- r) i Concerti Quaresimali «Cantate Domino», organizzati in collaborazione Comune e «Sonatori della Gioiosa Marca» (con presenza esecutiva anche di celebri complessi stranieri);
- s) il sorgere di numerosi gruppi musicali giovanili, dediti alla musica jazz, rock;
- t) l'attività musicale dell'Auser - Università Popolare di Treviso, ecc.

\* \* \*

Senza dubbio è un elenco alquanto corposo, che tuttavia contiene in sé un «virus»: la mancanza di coordinamento fra i responsabili delle varie attività al fine di evitare la sovrapposizione delle manifestazioni, la qual cosa va a tutto danno per la qualità e la riuscita delle stesse.

Dopo pazienti e reiterati approcci con i dirigenti dei numerosi sodalizi, tutti concordi nel deplorare la negativa situazione, nel 1993 aveva preso forma la Consulta Musicale Trevigiana (C.M.T.), che annoverava anche i Rappresentanti dei sodalizi operanti in Provincia, allo scopo di studiare una soluzione che mediasse fra le singole esigenze limitando al massimo gli inconvenienti lamentati. Per dare veste di legalità all'iniziativa era stato chiesto l'autorevole appoggio morale e finanziario del Comune di Treviso e nominato un presidente onorario ed uno effettivo (rispettivamente lo scrivente e la Prof. Anna Bergonzelli). L'inizio pareva dare adito a qualche speranza, ma poi, nonostante l'encomiabile interessamento della Prof. Bergonzelli, la volontà vera di pervenire a concreti risultati andò gradatamente scemando, tanto che oggi è solo «un pio ricordo di quelle che furono le belle intenzioni del passato».

S'impone d'imperio una considerazione: se Treviso non vuol disperdere al vento il potenziale artistico di cui dispone – *ed è davvero molto!* – deve a tutti i costi saper trovare in sé la persona dotata di profonda conoscenza umana, provata esperienza in campo musicale-organizzativo e «addentrata» in politica, poiché diversamente le cose rischiano di rimanere come sono dio sa ancora per quanto tempo. E sarebbe un vero peccato!

\* \* \*

Qui si conclude il modesto contributo che le poche note riportate hanno inteso offrire per una ben più approfondita Storia del periodo preso in esame e che ha visto il succedersi di eventi di fondamentale importanza per la vita della Nazione e della nostra Provincia.

Quod est in votis!

## APPENDICE

- a) *Elenco degli insegnamenti in Organico all'Istituto «Francesco Manzato» di Treviso, dal 1919 al 1944:*  
 Pianoforte Principale e Complementare  
 Violino e Viola  
 Violoncello  
 Contrabbasso  
 Canto Individuale  
 Armonia Complementare  
 Storia ed Estetica Musicale  
 Dizione e Recitazione  
 Esercitazioni Corali
- N.B. 1) A tali cattedre vanno aggiunti gli insegnamenti degli strumenti a fiato per la Banda Cittadina (fino a febbraio 1936) le cui lezioni si svolgevano nella sede stessa del «Manzato», in Via Antonio Canova;  
 2) L'elenco degli insegnamenti e dei Professori del «Manzato», fino al 1959, lo si trova nel volume «Il Liceo Musicale F. Manzato» - 1859-1959, pagg. 65-66, Arti Grafiche Longo e Zoppelli, Treviso, 1959.
- b) *Elenco degli insegnamenti della Scuola Diocesana «S. Cecilia», di Treviso, e dei Professori che affiancarono il M<sup>o</sup> Mons. Giovanni D'Alessi:*  
*Organo:* Ireneo Fuser - Romeo Fracalanza - Bruno Pasut - Giuseppe De Donà.  
*Pianoforte:* Alessandro De Luca - Augusto Scattolon - Don Arnaldo Ceccato - Bruno Pasut - Luigi Pavan - Aldo Voltolin - Vincenzo Vallese - Primo Beraldo - Giulio Zanatta - Gianfranco Ferrara.  
*Harmonium:* Gli stessi Insegnanti di Pianoforte.  
*Canto Gregoriano, Canto Figurato, Teoria e Solfeggio, Nozioni di Armonia:* M<sup>o</sup> Mons. Giovanni D'Alessi.
- N.B. Da rilevare che alcuni ex allievi hanno fatto onore alla Scuola Diocesana «S. Cecilia», in seguito, sia occupando posti di particolare responsabilità, sia divenendo Titolari di cattedra in Conservatori Musicali di Stato, sia infine con l'attività concertistica:  
 Primo Beraldo - Direttore di Conservatorio, a Brescia;  
 Luigi Celeghin - Professore di Organo e Composizione Organistica al Conservatorio «S. Cecilia», di Roma - Concertista;  
 Giovanni Celeghin - Professore di Organo Complementare al Conservatorio «Cesare Pollini», di Padova;  
 Giuseppe De Donà - Professore di Organo e Composizione Organistica al Conservatorio «Cesare Pollini», di Padova - Concertista;  
 Amedeo Aroma - Professore di Organo e Composizione Organistica al Conservatorio «Agostino Steffani», di Castelfranco Veneto - Concertista;
- Altri ex allievi della Scuola insegnanti nei Conservatori Statali di Musica, non concertisti:*  
 Corrado Girardi - Carlo Gnocato - Arturo Pivato - Lino Pizzolato - Sergio Tortesan.
- c) Per più ampie informazioni sulla vita della Scuola Diocesana «S. Cecilia» fino al novembre 1987, vedasi: BRUNO PASUT, *L'Istituto Diocesano di Musica di Treviso*, Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso, 1989-90, n. 7, pagg. 7-12.
- d) Quando il M<sup>o</sup> D'Alessi si ritirò, la Scuola Diocesana «S. Cecilia» rimase un periodo sospesa fino al momento in cui Don Bruno Serena ne riprese in mano coraggiosamente le redini in via provvisoria, passando poi le consegne al M<sup>o</sup> Don Giovanni Zanatta che, superando traversie piuttosto serie, la diresse fino al 1995, anno della sua morte. Il M<sup>o</sup> Don Zanatta, inoltre, era stato successore del M<sup>o</sup> Mons. Giovanni D'Alessi alla direzione della Cappella del Duomo per lunghi anni. Si tenga presente che la Scuola, dopo le disposizioni emanate dal Concilio Ecumenico Vaticano II in materia di Musica Sacra, è divenuta «Istituto Diocesano di Musica». Direttore attuale è Don Luciano Traverso.